

Non si placa lo scontro fra industriali e governo sulla riforma del trattamento di fine rapporto

Tfr, Fossa si appella al parlamento

Confindustria respinge l'apertura tardiva di Giuliano Amato

DI GIOVANNI GALLI
Non si placa lo scontro tra industriali e governo sulla riforma del trattamento di fine rapporto. Per Giorgio Fossa le aperture del ministro del tesoro Giuliano Amato alle imprese sul tfr arrivano «troppo tardi» e il presidente di Confindustria adesso confida nel parlamento augurandosi che in quella sede siano «apportate importanti modifiche» al disegno di legge. «È abbastanza strano», ha detto Fossa a margine della presentazione del Forum per la pubblica amministrazione del 2000 che si terrà a Roma dall'8 al 12 maggio prossimi, «che il ministro del tesoro se ne accorga il giorno dopo che è stato approvato un disegno di legge in consiglio dei ministri. La posizione di Confindustria», ha ribadito Fossa, «è molto semplice, anche se qualcuno, in rappresentanza delle imprese, ha le idee confuse. Questa operazione sul tfr», ha spiegato, «è un costo che riguarda tutte le imprese eccetto un centinaio di manifatturiere che sono quotate in borsa. Per cui la differenza non è tra grandi e piccole aziende ma, al limite, tra quelle quotate e quelle non quotate. Non si possono dunque fare differenze o porre delle soglie. Bisogna che ci sia una compensazione di questo costo, più logica, più automatica, più trasparente e maggiormente sentita da tutti: la riduzione della pressione contributiva. Tutto questo mi riporta a dire che le due operazioni, sul tfr e su pensioni e previdenza, devono essere fatte insieme».

Per il presidente di Confindustria, comunque, c'è ancora tempo per modificare le cose. «Ci sarà una lunga discussione a livello parlamentare e spero», si è augurato, «che il parlamento sia avveduto a tal punto da appor-

tare dei correttivi importanti».

Secondo Fossa è importante anche che «si superi la distinzione fra fondi chiusi e aperti perché tutti devono avere identiche condizioni di partenza». Parole dure infine su quello che viene definito uno «pseudofondo che», ha sottolineato Fossa, «va a finire nelle mani del tesoro e che poi dovrebbe essere dato in gestione a un privato. Sarebbe», ha concluso il leader degli imprenditori privati, «l'ennesima pubblicizzazione di denaro che è dei lavoratori e delle imprese».

Ma la Cisl contesta l'interpretazione della dichiarazione del ministro del tesoro. «Ma quale apertura da parte di Amato», ha detto il responsabile fisco e previdenza della Cisl Luigi Bonfanti, «gli industriali si illudono di far ripartire la discussione sul tfr coinvolgendo le pensioni. Pura follia. Credo piuttosto che in modo soft, non a caso viene chiamato Dottor Sottile, Amato abbia voluto differenziarsi dal coro governativo», ha sostenuto Bonfanti, «e che gli industriali interpretino le sue parole come un'apertura a loro favore. Certo, Amato nell'intervista fa anche un passo avanti pericoloso...».

Getta acqua sul fuoco della polemica l'imprenditore Marco Tronchetti Provera, secondo il quale la frattura governo-Confindustria sul tema dell'utilizzo del tfr è ricomponibile. Per il leader della Pirelli il problema è legato alla richiesta di un maggior confronto e alla necessità per le imprese di comprendere «quali sono le compensazioni per la perdita di una fonte di finanziamento. Non ho mai visto in Italia», ha detto Tronchetti Provera, «una frattura che non sia ricomponibile».

Dal canto suo il ministro del-

l'industria Enrico Letta fa sapere che il disegno di legge delega sul tfr «può ancora essere migliorato in Parlamento. Credo che il provvedimento», ha detto Letta, «possa essere migliorato in parlamento e che ci sia lo spazio per questo. Del resto la conclusione del consiglio dei ministri è stata proprio quella di dire che ci sarà un confronto parlamentare e che il testo migliorerà».

Sulla questione tfr, da registrare infine lo scontro tra grandi industriali e piccole e medie imprese dopo le critiche lanciate in un'intervista a un quotidiano dal direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta. Per Flavio Pasotti, vicepresidente Confapi, prima di dire che Confapi «si vuole appropriare di finanziamenti pubblici» e che per questo si è detta favorevole al provvedimento presentato dal governo sulla riforma delle liquidazioni, «Confindustria dovrebbe fare bene i conti e guardarsi in casa». Per il vicepresidente di Confapi l'uscita di Cipolletta «la dice lunga sul nervosismo di Confindustria. Volendo parlare seriamente», ha detto, «bisogna sottolineare che, a differenza della nostra confederazione, che raccoglie solo ed esclusivamente aziende private, Confindustria ha tra le sue associate la totalità delle aziende pubbliche italiane, il che vuol dire che il 90% delle risorse pubbliche destinate agli ammortizzatori sociali arriva nelle grandi aziende di Confindustria». Il provvedimento del governo, ha aggiunto il rappresentante di Confapi, «è una novità, perché è la prima volta che si ritaglia uno strumento finanziario direttamente indirizzato alle piccole e medie imprese. Continuare a dire che i fondi tfr devono essere gestiti dalle imprese è antistorico». (riproduzione riservata)